



Archinà: "Mai dato tangenti"

a pag. 12 ▶

PROCESSO "AMBIENTE SVENDUTO": CONTINUANO LE ARRINGHE DELLA DIFESA

Archinà: "Mai versato tangenti"

Continuano le arringhe dei difensori all'udienza preliminare Ambiente svenduto dopo la richiesta di rinvio a giudizio da parte della procura ionica per tutti gli imputati ad eccezione di 4 che hanno scelto processo con rito abbreviato. Ieri dopo la discussione dell'avvocato Massimiliano Madio, legale di Angelo Veste, componente dello staff della Provincia di Taranto accusato di favoreggiamento, è intervenuto l'avvocato ha parlato l'avvocato Carlo Sassi, legale dell'ex direttore

dello stabilimento Ilva di Taranto Adolfo Buffo, accusato di concorso in disastro ambientale. Per il legale Buffo ha diretto lo stabilimento solo per pochi mesi senza prendere decisioni riguardanti l'ambiente, dal momento che gli impianti dell'area a caldo erano sotto sequestro ed affidati ai custodi giudiziari. Da un lato il legale ha ricordato come lo stesso direttore dell'Arpa Assennato in quel periodo parlasse di risultati significativi sull'impatto ambientale, dall'altro ha sottolineato la mancanza dell'elemento psicologi-

co, "il periodo di guida di Ferrante e Buffo fu un periodo confuso, furono mesi di tensioni, non c'erano ancora i decreti e le leggi che abbiamo oggi ma non si può dire che Buffo aveva l'intenzione di causare un disastro o l'avvelenamento di sostanze alimentari". Il procuratore aggiunto Pietro Argentino ha prodotto nuove indagini della guardia di finanza che nei giorni scorsi hanno ascoltato nuovamente l'ex arcivescovo di Taranto monsignor Benigno Papa ed i dipendenti di un negozio di elettronica dove sarebbe stato acquistato un televisore regalato da un ingegnere dell'Ilva al monsignore. Poi è stata la volta dell'avvocato romano Giandomenico Caiazza, difensore di Girolamo Archinà, l'ex potentissimo responsabile delle relazioni esterne, definito "mago degli insabbiamenti" da un membro della famiglia Riva. Archinà è accusato di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e a diversi reati ambientali. Quanto al concorso nei reati ambientali contestati a proprietari e dirigenti dello sta-

bilimento, il legale ha arringato spiegando che non lo si può contestare ad Archinà, in quanto quale responsabile delle relazioni esterne non ha mai avuto responsabilità nell'attività produttiva del siderurgico. Il legale si è poi concentrato sul capo d'accusa riguardante la presunta corruzione del professor Liberti, già preside del Politecnico di Bari e nel 2011 consulente per la procura incaricato di indagare sulla diossina dell'Ilva. Secondo l'accusa Archinà si incontrò col professor Liberti e gli consegnò una busta contenente 10mila euro per "ammorbidire" la perizia sul siderurgico. La difesa, al contrario, ieri ha sostenuto che nella busta filmata dalle telecamere di una stazione carburanti, c'erano solo documenti

mentre la somma in contanti che Archinà quel giorno prelevò, finì in offerta alla curia locale. "Anche monsignor Papa ci ha confermato in indagini difensive - ha spiegato il legale - di aver ricevuto quella somma e di averla spesa per le rette di seminaristi in difficoltà ed altre spese della curia". Nel tardo pomeriggio, ha preso la parola l'avvocato Nicola Marseglia, difensore di Fabio Riva.

Successivamente il procuratore aggiunto del tribunale di Taranto Pietro Argentino ha chiesto un anno e due mesi di reclusione (con interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena) per il luogotenente dei carabinieri Giovanni Bardaro, accusato di

rivelazione di segreto d'ufficio, che ha chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato. In seguito ha preso la parola il difensore dell'imputato, avvocato Luigi Covella, e poi è iniziata l'arringa dell'avvocato Nicola Marseglia per conto del vicepresidente di Riva Fire, Fabio Riva, che si trova a Londra da oltre due anni e mezzo a fronte di un mandato di cattura europeo, ed è accusato di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro oltre che di corruzione in atti giudiziari.

L'udienza si è poi conclusa con l'arringa dell'avvocato Gaetano Melucci per conto di Alfredo Ceriani, Giovanni Reba-

ioli, Agostino Pastorino ed Enrico Bessone, i cosiddetti fiduciari non alle dipendenze dirette dell'Ilva che però in fabbrica, secondo l'accusa, avrebbe costituito un 'governo-ombra' che prendeva ordini dalla famiglia Riva. La prossima udienza, fissata il prossimo 22 aprile, sarà un'udienza fiume e non è detto che sia l'ultima in programma da dedicare alla discussione dei difensori. Sono tra l'altro previste anche le arringhe dell'avvocato Sisto per l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, dell'avvocato Annicchiarico per Nicola Riva, degli avvocati Carlo e Claudio Petrone per l'ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido e dei difensori delle tre società Ilva, Riva Fire e Riva Forni elettrici.

